

# Il Rinnovamento passa dalla missione

## Martinez all'Assemblea nazionale: la fede senza la carità vissuta diventa egoista

ANDREA GALLI

«Il Rinnovamento serve alla Chiesa» disse papa Francesco sul volo di ritorno dalla Gmg di Rio de Janeiro, rispondendo alla domanda di un giornalista. Giudizio limpido ed essenziale, «riconoscimento di un cammino fin qui compiuto e la richiesta di una testimonianza ancor più efficace» spiega Salvatore Martinez. Il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) è partito da qui per il suo ampio intervento che ha aperto ieri sera a Sacrofano (Roma) la IX Assemblea nazionale del più grande movimento che rappresenta in Italia la corrente del Rinnovamento carismatico cattolico. All'incontro, che si chiude domani, partecipano i membri del Consiglio nazionale e i coordinatori diocesani che devono eleggere i nuovi responsabili nazionali per il quadriennio 2015-2018. «Il Papa si espone e ci espone – ha continuato Martínez – rischia e alza la posta in palio della nostra credibilità e del nostro servizio ecclesiale. Una prova manifesta, eloquente, l'abbiamo avuta allo Stadio Olimpico, in occasione della nostra Convocazione», riferimento all'appuntamento tenutosi a Roma lo scorso 1 e 2 giugno, manifestazione imponente con oltre 50mila partecipanti, duemila dall'estero, e una schiera di 500 volontari ad accogliere Francesco. Uno «spartiacque nella nostra autocoscienza di essere movimento nella Chiesa e per la Chiesa». Il discorso di Martinez è stato proiettato verso il

futuro, verso lo lancio missionario speciale chiesto dal Pontefice, ma per fare questo è partito da una sorta di bilancio del quadriennio appena conclusosi, con un elenco ragionato delle principali tappe attraversate. Tra queste il traguardo dei 40 anni del movimento, festeggiato alla vigilia di Pentecoste del 2012 in piazza San Pietro,

### Il presidente del RnS traccia il cammino del movimento per il prossimo quadriennio «Il Papa alza la posta del nostro servizio ecclesiale»

con un popolo stretto attorno a Benedetto XVI, che ricordava come «il RnS non esiste per farsi un nome, ma perché il nome del Signore Gesù sia da tutti confessato, celebrato, testimoniato nell'unzione dello Spirito Santo». Poi il progetto "10 piazze per 10 Comandamenti", che nell'arco di 13 mesi, dal settembre 2012 a ottobre 2013, ha portato oltre centomila persone ad ascoltare vari testimonial parlare dell'attualità e dell'attualità anche oggi delle Parole date da Dio a Mosé. Quindi, sempre nell'ottobre 2013, l'erezione della Fondazione vaticana "Centro internazio-

nale famiglia di Nazareth" e affidata al RnS. Una fondazione con lo scopo di sostenere la pastorale familiare in tutto il mondo e ora impegnata nella costruzione di Centro internazionale per la famiglia sulla collina che domina la città e la Basilica dell'Annunciazione di Nazareth. Infine la Convocazione all'Olimpico, che per Martinez ha sancito nel modo più evidente la sintonia tra papa Francesco e il Rinnovamento: «ha "fatto il carismatico" con noi: le sue mani alzate, il suo cantare, mai accaduto prima, il suo partecipare al canto in lingua, il suo contemplare in mezzo a un'assemblea in silenzio, il suo inginocchiarsi dinanzi a Dio chiedendo la preghiera dei fratelli, hanno "normalizzato" il profilo carismatico della Chiesa». Dopo un'esegesi delle parole pronunciate da Francesco, Martinez ha sintetizzato in cinque parole con l'iniziale "C" il cammino del Rinnovamento nello Spirito per i prossimi anni. Cristo, ovvero «ribadire l'importanza di un culto autentico, attuale, che alimenti nel cuore degli uomini il desiderio di Cristo, di incontrarlo, di vederlo, di viverlo pienamente»; comunione, che vuol dire «dire grazia divina, non strategie umane»; comunità, che indica «il luogo che salva l'astrattezza della comunione» e ricorda che «Cristo vive nella sua Chiesa e ci comanda di amarci come fratelli e di vivere in comunione tra di noi e con tut-



Martinez con il vescovo Semeraro

(Siciliani)

ti»; carismi, che sono «sono gli attrezzi dello Spirito di cui la palestra, che è la comunità, è arricchita a beneficio di tutti», tenendo presente che «il RnS ha ricevuto il privilegio di essere nella Chiesa "antesignano" e "ambasciatore" della teologia dei carismi riscoperta fortemente dal Concilio Vaticano II»; infine carità, perché «la nostra fede – ha sottolineato con forza Martínez – anche quando fosse imbevuta di tanto zelo nel servizio al culto e all'animazione spirituale dei fratelli nella comunità, senza la carità vissuta "fuori dal Cenacolo" diventa egoista, non concorre a rendere più fraterno e più giusto il cuore del mondo, quel destino di felicità a cui tutti gli uomini anelano e che in Gesù Cristo trova compimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Semeraro: testimoni se «innamorati»

«Una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno». Lo scrive il Papa nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e lo ha ricordato ieri il vescovo di Albano Laziale Marcello Semeraro, nella Messa che ha aperto i lavori della IX Assemblea nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo a Sacrofano. «Non siamo convincenti se siamo sapienti, se siamo dotti, abili, se sappiamo fare mille cose» ha detto il presule, «ma se siamo prima di tutto convinti». Il che corrisponde a un'intuizione del beato Paolo VI: «una Chiesa comincia ad evangelizzare facendosi evangelizzare; una Chiesa comincia a convincere essendo convinta, entusiasta, sicura, innamorata». Ma l'entusiasmo non è una condizione meramente psicologica, sentimentale: fosse così sarebbe forte quando precaria, effimera. Entusiasta, ha rimarcato Semeraro, è «chi si lascia coinvolgere dalla vita di Dio» e «l'esperienza di

Dio ci rende sicuri perché lui è la nostra roccia, è la pietra su cui siamo fondati. Anzi, siamo tagliati da una roccia, l'amen della fede ci fa rocciosi. Siamo stabili per la nostra fede. E innamorati di Gesù: quando uno è innamorato ce ne accorgiamo subito. Chi è innamorato è trasparente». Così devono essere quindi gli evangelizzatori, ha ribadito il vescovo, «convinti, entusiasti, sicuri, innamorati». Semeraro ha richiamato il fatto che nel secolo scorso la parola «esperienza» nel campo della spiritualità «era considerata molto pericolosa, non era facile usarla». Oggi non è più così e la parola è centrale anche in *Evangelii gaudium*. «Ciò che permette l'evangelizzazione è un'esperienza personale» ha continuato il presule, «l'abbiamo ascoltato nel Vangelo "Lo spirito del signore è su di me", questo piombare dello Spirito». E chi ha fatto un'esperienza dello Spirito «più forte, decisiva, trafiggente» se non la Vergine? «Non esiste esperienza più unica di quella materna

laddove l'altro lo si sente nella propria carne, carne della propria carne. Quando lo Spirito è sceso su Maria lei lo ha accolto e ha fatto l'esperienza. Ecco perché Maria è la prima Chiesa». Sempre dall'*Evangelii gaudium* di papa Francesco, Semeraro – che è anche segretario del Consiglio dei cardinali per l'aiuto al Pontefice nel governo della Chiesa universale, il cosiddetto "C9" – ha desunto uno schema per declinare l'«esperienza» in una vita spirituale proiettata all'evangelizzazione: «Esperienza personale, propria»; «esperienza progressiva, costantemente rinnovata»; infine «esperienza di compagnia», perché «non è la stessa cosa camminare con Lui o a tentoni, poterlo ascoltare o ignorare la sua parola». Dopo di che il Papa nell'esortazione apostolica usa verbi di quiete, quasi a indicare il risvolto mistico dell'esperienza: «contemplare, adorare, riposare in lui, respirare con lui».

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il vescovo di Albano  
nella Messa di  
apertura dei lavori  
di RnS: «Non siamo  
convincenti se siamo  
sapienti, dotti  
o abili, ma se siamo  
prima di tutto  
convinti. La fede  
in Dio nostra roccia  
ci rende sicuri»**